

La proposta Automotive Dealer Day, tavolo interministeriale per trovare misure a sostegno della filiera

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è intervenuto, da remoto, all'Automotive Dealer Day di Verona, per ribadire che «il settore dell'auto è al centro dell'impegno del governo». È necessario continuare a dare opportunità per collocare l'industria nazionale sulla frontiera tecnologica come quella del software, dove, ha precisato, «il nostro sistema produttivo ha un potenziale inespresso e la necessità di recuperare terreno. Esiste una chiave per l'evoluzione dei nostri marchi soprattutto di alta gamma che distinguono le produzioni italiane e sono meno aggredibili nelle politiche di prezzo». Servono interventi per stimolare gli acquisti di

19

per cento
l'aumento delle
vendite di auto
nel 2023 con
1.566.448
veicoli

veicoli ecologici grazie a strumenti complementari e funzionali, proposte condivise da Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae, che chiedono un tavolo interministeriale per la filiera italiana. Non è più sufficiente solo una politica incentivante. Serve chiarezza. Urge adattare ogni tipologia di sostegno almeno nel medio periodo, una prima decisione potrebbe riguardare la fiscalità delle auto aziendali, per aggiornare norme ferme agli anni '90, ridando espansione al mercato dell'usato di qualità.

Bianca Carretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privatizzazioni

di Fausta Chiesa

Eni, collocamento lampo Ceduta una quota del 2,8% Lo Stato incassa 1,4 miliardi

Ok dall'assemblea dei soci a un nuovo riacquisto di azioni

Il ministero dell'Economia e delle Finanze vende una quota di minoranza dell'Eni e inaugura le privatizzazioni delle aziende a controllo pubblico — in base a indiscrezioni le altre dovrebbero riguardare Poste e Ferrovie dello Stato — per fare cassa, con l'obiettivo di raccogliere circa 20 miliardi da qui al 2025.

Il Tesoro, con una nota pubblicata a mercati chiusi nel giorno dell'assemblea dei soci del gruppo energetico in cui è risultato detenere il 33,3% (direttamente per il 4,79% e indirettamente per il 28,5% di Cassa Depositi e Prestiti) rispetto al 33,4% posseduto fino a marzo, ha comunicato di aver avviato una procedura accelerata di raccolta ordini («Accelerated Book Building») per cedere 91.965.735 azioni ordinarie, pari a circa il 2,8% del capitale,



Al vertice
Claudio
Descalzi,
amministratore
delegato del
gruppo Eni

attraverso un consorzio di banche costituito da Goldman Sachs, Jefferies e Ubs Europe in qualità di Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners. Dopo le 22.30 è stato annunciato il successo del collocamento lampo, avvenuto a sconto dell'1,7% rispetto ai corsi di borsa: il titolo Eni ieri ha chiuso a 15,1 euro, mentre le azioni sono state vendute

dal Mef a 14,855 euro a investitori qualificati in Italia e investitori istituzionali esteri, con oltre metà della domanda da parte degli americani. L'incasso sfiora 1,4 miliardi. Il ministro guidato da Giancarlo Giorgetti, ripete una nota, si è impegnato con i Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners a non vendere sul mercato ulteriori azioni della socie-

tà per un periodo di 90 giorni senza il consenso degli stessi Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners e salvo esenzioni, come da prassi di mercato. L'operazione è stata resa possibile senza diluizione dello Stato dal successo del programma di buyback di Eni da 2,2 miliardi, chiuso a marzo in anticipo sui tempi inizialmente previsti, e dal successivo annullamento delle azioni acquistate.

Ieri l'assemblea dei soci che si è tenuta a porte chiuse ha approvato un nuovo piano di buyback fino a un esborso massimo di 3,5 miliardi tra il 2024 e il 2025 e autorizzato il consiglio di amministrazione a disporre delle azioni per remunerare gli azionisti. Approvati anche il bilancio 2023 e la distribuzione del dividendo di un euro ad azione.

4,8

Per cento
La quota Eni
detenuta
dal ministero
dell'Economia
e delle Finanze,
ora scesa
al 2% circa

28,5

Per cento
La quota
in possesso
di Cdp, con cui
il Tesoro
controlla
indirettamente
il gruppo Eni

Il sondaggio

Francia-Italia, le aziende chiedono di unire le forze

Italia e Francia guardano all'Europa in vista delle prossime elezioni del Parlamento Ue. Secondo un sondaggio Ipsos di Cci France-Italie, è fondamentale la sinergia a livello politico tra i due Paesi per aumentare il potere negoziale rispetto all'Ue (64%). L'attenzione è sulle tematiche sostenibili, in particolare lo sviluppo di politiche energetiche comuni (62%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più 29% da gennaio

Rame al top, spinto da hi tech e ambiente

I future del rame sono saliti a un livello record di 5,13 dollari per libbra prima di ripiegare a 5,05, mentre le crescenti preoccupazioni per l'insufficienza dell'offerta rispetto alla domanda sono state amplificate da uno «short-squeeze» negli Stati Uniti. Oltre oceano e in Gran Bretagna il metallo rosso ha sfiorato il prezzo massimo raggiunto a marzo 2023. L'offerta di acquisizione di Anglo American da parte di Bhp ha riportato l'attenzione sul settore delle miniere di rame. La transizione verso l'energia verde, l'ascesa delle auto elettriche e il boom dell'intelligenza artificiale hanno contribuito all'aumento della domanda che ha spinto le quotazioni del 29% da inizio anno. A giocare un ruolo anche il forte import in Cina, dove l'offerta di nuove miniere scarseggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIELA TRABATTONI
CARDIOLOGA INTERVENTISTA

IL CENTRO CARDIOLOGICO MONZINO SI BATTE PER IL CUORE. UNISCIATI A NOI: SOSTIENI LA RICERCA E DONA IL TUO 5X1000 AL MONZINO.

5xMille al Monzino
C.F. 13055640158
casella ricerca sanitaria

Centro Cardiologico Monzino
CARDIOLOGICOMONZINO.IT

L'On. Giancarlo Giorgetti, Ministro dell'Economia e delle Finanze, è intervenuto, da remoto,

all'Automotive Dealer Day di Verona, per ribadire che "il settore dell'auto è al centro dell'impegno del Governo nel momento della sua grande trasformazione in ambito di offerta e rinnovo del parco circolante". È necessario continuare a dare opportunità per collocare l'industria nazionale sulla frontiera tecnologica come quella dei software, dove, ha precisato "il nostro sistema produttivo ha un potenziale inespresso e la necessità di recuperare terreno. Esiste una chiave per l'evoluzione dei nostri marchi soprattutto di alta gamma che distinguono le produzioni italiane e sono meno aggredibili nelle politiche di prezzo sul basso costo". Servono interventi determinati per stimolare gli acquisti di veicoli ecologici grazie a strumenti complementari e funzionali, proposte condivise dalle associazioni Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae, che chiedono l'avvio di un tavolo interministeriale per la filiera italiana. Non è più sufficiente solo una politica incentivante che ha contribuito a creare grande incertezza nel consumatore, presentando un forte divario nei confronti delle varie alimentazioni. I maggiori paesi europei godono di più chiarezza riguardo alle agevolazioni, al contrario, in Italia, la normativa sull'Ecobonus è stata modificata quattro volte dal 2020 ad oggi e spesso, agli annunci, non è seguita nessuna concretizzazione delle misure. Urgente adattare ogni tipologia di sostegno almeno nel medio periodo, una prima decisione potrebbe riguardare la fiscalità delle auto aziendali, per aggiornare norme ferme agli anni '90, ridando espansione al mercato dell'usato di qualità, contribuendo, così, all'aggiornamento del parco circolante italiano.

Dalle associazioni dell'automotive una proposta per il Governo



ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE hanno presentato al ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** una proposta condivisa su alcuni dossier chiave per il **settore automotive** e chiedono l'avvio di un tavolo interministeriale per la filiera italiana.

In occasione del panel istituzionale dell'**Automotive Dealer Day 2024**, di fronte alle grandi sfide del futuro, la filiera italiana dell'auto si è confrontata in modo aperto e costruttivo, con il ministro dell'Economia.

Le maggiori associazioni dell'automotive chiedono di mettere il Fondo Automotive **al riparo da pericolose distrazioni di risorse** e avviare in tempi rapidi una revisione ormai improcrastinabile della **fiscalità sulle auto aziendali**.

«Negli ultimi anni abbiamo assistito agli effetti di una politica incentivante che ha alimentato una grande incertezza, con il risultato che oggi il mercato auto italiano esprime una discrepanza in termini di mix di alimentazioni rispetto agli altri grandi Paesi europei» sottolineano ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE.

Nel resto d'Europa, industria e consumatori beneficiano di una **prospettiva ben definita sul funzionamento delle agevolazioni**. In Italia, al contrario, la normativa sull'Ecobonus è stata modificata quattro volte dal 2020 a oggi e troppo spesso si è assistito ad **annunci a cui non è**

seguita una rapida attuazione delle misure.

Le associazioni evidenziano l'urgenza di **calibrare le politiche incentivanti** con una **visione almeno di medio periodo**, a beneficio di consumatori e industria. Una prima leva su cui poter agire è quella della fiscalità delle auto aziendali, per aggiornare un impianto normativo fermo addirittura agli anni '90.



SOLO IN ABBONAMENTO

LA RIVISTA DELLA NATURA, il trimestrale su carta. Richiedi il nuovo numero.

Rinnovo del parco auto

La proposta formulata da ANFIA, **ANIASA**, Federauto, Motus-E e UNRAE si concentra sulla revisione della fiscalità delle auto aziendali funzionale all'adozione delle nuove tecnologie volta a supportare le imprese nel processo di **rinnovo del proprio parco auto** e ad accompagnare la **diffusione della mobilità sostenibile a zero e basse emissioni** nel nostro Paese.

Un punto di particolare rilievo, inoltre, è che agendo sulle auto aziendali si alimenta anche lo sviluppo di un **mercato dell'usato di qualità**, in grado di avvicinare sempre più persone alle nuove tecnologie, contribuendo in modo significativo all'**aggiornamento del parco circolante italiano**.

In una fase cruciale per la filiera nazionale, ANFIA, **ANIASA**, Federauto, Motus-E e UNRAE ribadiscono la necessità che le risorse del Fondo Automotive siano ripristinate per il 2025 e che fino al 2030 vengano utilizzate esclusivamente per **misure destinate al sostegno, alla transizione e allo sviluppo del settore automotive**. Il Fondo, infatti, è un imprescindibile punto di partenza per le azioni da intraprendere per garantire la competitività di un settore al cuore dell'economia del Paese.

Bene, sei arrivato fino alle fine: significa che ami la Natura, proprio come noi.

Iscriviti alla newsletter se non vuoi perderti i prossimi articoli.

La tua email

Autorizzo il trattamento dei miei dati come indicato nella Informativa privacy

Dealer Day 2024: le Associazioni “più incentivi all’Automotive”



L’Automotive incontra il Governo al Dealer Day 2024 e mette sul tavolo una serie di priorità per il settore in Italia

Le Associazioni principali che rappresentano il settore Automotive italiano – **ANFIA**, **ANIASA**, **Federauto**, **Motus-E** e **UNRAE** – hanno incontrato il **Ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti**, durante una tavola rotonda in occasione dell’Automotive Dealer Day 2024, la fiera dedicata ai protagonisti della distribuzione automotive organizzata da **Quintegia**. L’incontro è stata occasione per presentare una proposta mirata a stabilizzare il **Fondo Automotive** e a rivedere la **fiscaltà sulle auto aziendali**, richiesta ricorrente ad ogni rinnovo degli ecoincentivi per l’acquisto auto nuove.

PIU’ CHIAREZZA E STRATEGIA SUGLI INCENTIVI PER IL SETTORE AUTOMOTIVE

In un contesto di incertezza generata da politiche incentivanti mutevoli, le associazioni testimoniano che il **mercato automobilistico italiano** si trova oggi in una **posizione di svantaggio** rispetto ad altri Paesi europei. Questa disparità, evidenziata dalle associazioni, è il risultato di una normativa sull’Ecobonus modificata ben quattro volte negli ultimi anni, senza

una chiara direzione strategica. Tale incertezza ha contribuito a un **mix di alimentazioni auto diversa da altri europei**, mettendo a repentaglio la competitività dell'industria automobilistica italiana.

FLOTTE E AUTO AZIENDALI PROTAGONISTE DELLA TRANSIZIONE AUTOMOTIVE

Per affrontare questa sfida, le Associazioni propongono una **revisione della fiscalità sulle auto aziendali**, attualmente **ferma agli standard degli anni '90**. Questa revisione mira a promuovere l'adozione delle nuove tecnologie nel parco auto aziendale, incoraggiando la transizione verso veicoli a zero e basse emissioni. L'obiettivo è duplice: da un lato, sostenere le imprese nel processo di rinnovo del parco auto, dall'altro, incentivare la diffusione di tecnologie più sostenibili sul mercato italiano.

La proposta include un aggiornamento delle percentuali di deducibilità dei costi di acquisto, leasing e noleggio, legate alle emissioni di CO2, e un **aumento del costo massimo fiscalmente riconosciuto** per l'acquisizione di veicoli. Queste misure, se attuate, offrirebbero – secondo le associazioni – un impulso significativo alla diffusione della mobilità sostenibile, premiando le imprese e i lavoratori che scelgono queste tecnologie.



ASSOCIAZIONI AUTOMOTIVE: AFFRONTARE LE PRIORITA' CON IL GOVERNO

Le associazioni hanno ribadito anche l'importanza di preservare e utilizzare in modo mirato le risorse del Fondo Automotive fino al 2030, esclusivamente per **sostenere la transizione e lo sviluppo del settore automobilistico italiano**. Questo fondo rappresenta un elemento fondamentale per mantenere l'Italia al passo con i principali attori del settore e preservare la competitività di un settore che impiega quasi 1,3 milioni di persone.

L'invito lanciato al Governo è di avviare al più presto **un tavolo interministeriale**, coinvolgendo i principali attori della filiera e i ministeri competenti. Questo tavolo dovrebbe lavorare con un approccio coordinato e multidisciplinare **per affrontare le sfide emergenti del settore automobilistico italiano**, garantendo così un futuro prospero per l'intera filiera.

Auto, proposta congiunta delle associazioni al Governo su Fondo Automotive e fiscalità delle vetture aziendali



Le Associazioni dell'automotive avanzano una proposta congiunta per mettere il Fondo Automotive al riparo da pericolose distrazioni di risorse e avviare in tempi rapidi una revisione ormai improcrastinabile della fiscalità sulle auto aziendali.

Di fronte alle grandi sfide del futuro, l'ecosistema italiano dell'auto si è presentato più coeso che mai in occasione del panel istituzionale dell'Automotive Dealer Day 2024, teatro di un confronto aperto e costruttivo che ha coinvolto le maggiori associazioni del settore e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Negli ultimi anni - sottolineano ANFIA, **ANIASA**, Federauto, Motus-E e UNRAE - abbiamo assistito agli effetti di una politica incentivante che ha alimentato una grande incertezza, con il risultato che oggi il mercato auto italiano esprime una discrepanza in termini di mix di alimentazioni rispetto agli altri grandi Paesi europei, dove industria e consumatori beneficiano di una prospettiva ben definita sul funzionamento delle agevolazioni. In Italia, al contrario, la normativa sull'Ecobonus è stata modificata quattro volte dal 2020 ad oggi e troppo spesso si è assistito ad annunci a cui non è seguita una rapida attuazione delle misure, con i risultati che sono quelli osservati negli ultimi mesi.

In un'ottica di maggiore programmazione e chiarezza, mentre si attende ancora la revisione dello schema degli incentivi 2024, ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE evidenziano l'urgenza di calibrare le politiche incentivanti con una visione almeno di medio periodo, a beneficio di consumatori e industria. Una prima leva su cui poter agire è quella della fiscalità delle auto aziendali, per aggiornare un impianto normativo fermo addirittura agli anni '90.

La proposta formulata da ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE si concentra sulla revisione della fiscalità delle auto aziendali funzionale all'adozione delle nuove tecnologie volta a supportare le imprese nel processo di rinnovo del proprio parco auto e ad accompagnare la diffusione della mobilità sostenibile a zero e basse emissioni nel nostro Paese.

Un punto di particolare rilievo, inoltre, è che agendo sulle auto aziendali si alimenta anche lo sviluppo di un mercato dell'usato di qualità, in grado di avvicinare sempre più persone alle nuove tecnologie, contribuendo in modo significativo all'aggiornamento del parco circolante italiano.

L'intervento riguarda le percentuali di deducibilità dei costi di acquisto, di leasing finanziario e di noleggio, riparametrate in incremento in funzione delle emissioni di CO2 e l'innalzamento dell'attuale costo massimo fiscalmente riconosciuto per ogni modalità di acquisizione. I costi della misura risultano estremamente contenuti rispetto ai grandi benefici che l'iniziativa avrebbe in termini di stimolo alla diffusione della mobilità a zero e basse emissioni e di premialità per imprese e lavoratori che sceglieranno queste tecnologie.

In una fase cruciale per la filiera nazionale, ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE ribadiscono la necessità che le risorse del Fondo Automotive siano ripristinate per il 2025 e fino al 2030 vengano utilizzate esclusivamente per misure destinate al sostegno, alla transizione e allo sviluppo del settore Automotive. Le associazioni, infatti, ribadiscono che il fondo è un imprescindibile punto di partenza per le azioni da intraprendere nel breve e medio periodo al fine di mantenere l'Italia tra i grandi protagonisti del mondo automotive e di garantire la competitività di un settore al cuore dell'economia del Paese, con quasi 1,3 milioni di addetti complessivi tra industria e servizi.

Infine, alla luce dei molteplici dossier aperti che riguardano il comparto, ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE si sono unite in un appello al Governo, affinché venga attivato quanto prima un Tavolo con i principali attori della filiera e i ministeri di riferimento, MASE, MEF, MIMIT e MIT, in grado di definire in tempi rapidi una riforma fiscale del settore e di affrontare con un approccio coordinato, multidisciplinare e pragmatico le principali sfide a cui è chiamata tutta la filiera automotive.

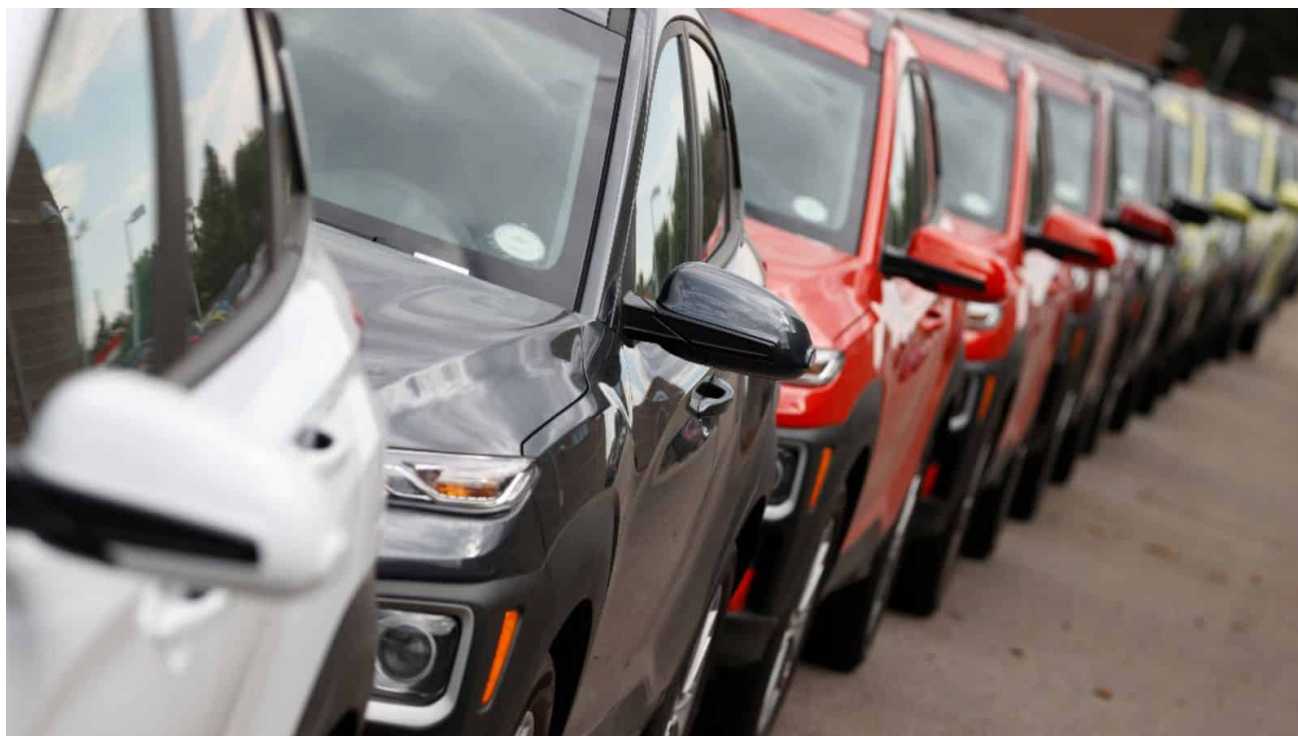
Le Associazioni automotive ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE scrivono al Ministro dell'Economia Giorgetti

Per il comparto auto, la proposta congiunta delle associazioni al Governo su Fondo Automotive e fiscalità delle vetture aziendali. ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica), ANIASA (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio, della Sharing mobility e dell'Automotive digital), Federauto, Motus-E e UNRAE (Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri), hanno anticipato al Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti una proposta condivisa ...

L'articolo Le Associazioni automotive ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE scrivono al Ministro dell'Economia Giorgetti sembra essere il primo su Motori360.it.

Auto in Italia, il settore chiede un intervento urgente del Governo

Il momento che sta affrontando la filiera automotive italiana è davvero delicato, ora il mercato auto chiede l'intervento del Governo



Il momento sembra essere abbastanza difficile per il settore **auto** italiano, con una promessa che non è stata ancora mantenuta: quella degli **incentivi**. Questi erano stati promessi a **febbraio** ma ancora non se ne vede l'ombra ed è per questo motivo che è arrivato un appello per un intervento che arrivi a sostenere in maniera urgente la filiera. A richiederlo sono state **ANIASA, Federato, Motus-E, UNRAE e ANFIA**.

Le associazioni hanno mostrato fin da subito un problema: c'è troppa incertezza e allo stesso tempo non c'è una prospettiva chiara.

“Negli ultimi anni, una politica incentivante ha generato grande incertezza, portando il mercato automobilistico italiano a presentare una discrepanza nel mix di alimentazioni rispetto ad altri grandi Paesi europei. In questi Paesi, industria e consumatori godono di una visione chiara sulle agevolazioni. In Italia, invece, la normativa sull'Ecobonus è stata cambiata quattro volte dal 2020 e spesso gli annunci non sono stati seguiti da una rapida attuazione delle misure, con i risultati che abbiamo visto negli ultimi mesi.”

Con le auto aziendali si può dare una spinta al mercato

Le varie associazioni implicate in questa sorta di richiesta di aiuto sostengono che il mercato dell'usato di qualità possa ottenere grossi sviluppi agendo sulle **auto aziendali**. È proprio in questo modo che le persone possono avvicinarsi alle nuove tecnologie, in modo da contribuire in maniera importante ad aggiornare il parco italiano delle auto circolanti.

“L'intervento si concentra sull'aumento delle percentuali di deducibilità dei costi per l'acquisto, il leasing finanziario e il noleggio, calibrato in base alle emissioni di CO2. Inoltre, prevede un incremento del limite di costo massimo fiscalmente riconosciuto per ciascun metodo di acquisizione. I costi di questa misura sono minimi rispetto ai notevoli benefici che comporterebbe, stimolando la diffusione della mobilità a zero e basse emissioni e premiando le imprese e i lavoratori che adotteranno queste tecnologie.”

Auto, proposta congiunta delle associazioni al Governo su Fondo Automotive e fiscalità delle vetture

ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE anticipano al ministro dell'Economia Giorgetti una proposta condivisa su alcuni dossier chiave per il settore e chiedono l'avvio di un tavolo interministeriale per la filiera italiana. L'annuncio all'Automotive Dealer Day 2024



Le Associazioni dell'automotive avanzano una proposta congiunta per mettere il Fondo Automotive al riparo da pericolose distrazioni di risorse e avviare in tempi rapidi una revisione ormai improcrastinabile della fiscalità sulle auto aziendali.

Di fronte alle grandi sfide del futuro, l'ecosistema italiano dell'auto si è presentato più coeso che mai in occasione del panel istituzionale dell'Automotive Dealer Day 2024, teatro di un confronto aperto e costruttivo che ha coinvolto le maggiori associazioni del settore e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Negli ultimi anni - sottolineano ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE - abbiamo assistito agli effetti di una politica incentivante che ha alimentato una grande incertezza, con il risultato che oggi il mercato auto italiano esprime una discrepanza in termini di mix di alimentazioni rispetto agli altri grandi Paesi europei, dove industria e consumatori

beneficiano di una prospettiva ben definita sul funzionamento delle agevolazioni. In Italia, al contrario, la normativa sull'Ecobonus è stata modificata quattro volte dal 2020 ad oggi e troppo spesso si è assistito ad annunci a cui non è seguita una rapida attuazione delle misure, con i risultati che sono quelli osservati negli ultimi mesi.

In un'ottica di maggiore programmazione e chiarezza, mentre si attende ancora la revisione dello schema degli incentivi 2024, ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE evidenziano l'urgenza di calibrare le politiche incentivanti con una visione almeno di medio periodo, a beneficio di consumatori e industria. Una prima leva su cui poter agire è quella della fiscalità delle auto aziendali, per aggiornare un impianto normativo fermo addirittura agli anni '90.

La proposta formulata da ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE si concentra sulla revisione della fiscalità delle auto aziendali funzionale all'adozione delle nuove tecnologie volta a supportare le imprese nel processo di rinnovo del proprio parco auto e ad accompagnare la diffusione della mobilità sostenibile a zero e basse emissioni nel nostro Paese.

Un punto di particolare rilievo, inoltre, è che agendo sulle auto aziendali si alimenta anche lo sviluppo di un mercato dell'usato di qualità, in grado di avvicinare sempre più persone alle nuove tecnologie, contribuendo in modo significativo all'aggiornamento del parco circolante italiano.

L'intervento riguarda le percentuali di deducibilità dei costi di acquisto, di leasing finanziario e di noleggio, riparametrate in incremento in funzione delle emissioni di CO2 e l'innalzamento dell'attuale costo massimo fiscalmente riconosciuto per ogni modalità di acquisizione. I costi della misura risultano estremamente contenuti rispetto ai grandi benefici che l'iniziativa avrebbe in termini di stimolo alla diffusione della mobilità a zero e basse emissioni e di premialità per imprese e lavoratori che sceglieranno queste tecnologie.

In una fase cruciale per la filiera nazionale, ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE ribadiscono la necessità che le risorse del Fondo Automotive siano ripristinate per il 2025 e fino al 2030 vengano utilizzate esclusivamente per misure destinate al sostegno, alla transizione e allo sviluppo del settore Automotive. Le associazioni, infatti, ribadiscono che il fondo è un imprescindibile punto di partenza per le azioni da intraprendere nel breve e medio periodo al fine di mantenere l'Italia tra i grandi protagonisti del mondo automotive e di garantire la competitività di un settore al cuore dell'economia del Paese, con quasi 1,3 milioni di addetti complessivi tra industria e servizi.

Infine, alla luce dei molteplici dossier aperti che riguardano il comparto, ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE si sono unite in un appello al Governo, affinché venga attivato quanto prima un Tavolo con i principali attori della filiera e i ministeri di riferimento, MASE, MEF, MIMIT e MIT, in grado di definire in tempi rapidi una riforma fiscale del settore e di affrontare con un approccio coordinato, multidisciplinare e pragmatico le principali sfide a cui è chiamata tutta la filiera automotive.

Auto, proposta congiunta delle associazioni al Governo su Fondo Automotive e fiscalità delle vetture aziendali

in collaborazione con mcTER News

ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE anticipano al ministro dell'Economia Giorgetti una proposta condivisa su alcuni dossier chiave per il settore e chiedono l'avvio di un tavolo interministeriale per la filiera italiana. Le Associazioni dell'automotive avanzano una proposta congiunta per mettere il Fondo Automotive al riparo da pericolose distrazioni di risorse e avviare in tempi rapidi una revisione ormai improcrastinabile della fiscalità sulle auto aziendali.

Di fronte alle grandi sfide del futuro, l'ecosistema italiano dell'auto si è presentato più coeso che mai in occasione del panel istituzionale dell'Automotive Dealer Day 2024, teatro di un confronto aperto e costruttivo che ha coinvolto le maggiori associazioni del settore e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Negli ultimi anni - sottolineano ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE - abbiamo assistito agli effetti di una politica incentivante che ha alimentato una grande incertezza, con il risultato che oggi il mercato auto italiano esprime una discrepanza in termini di mix di alimentazioni rispetto agli altri grandi Paesi europei, dove industria e consumatori beneficiano di una prospettiva ben definita sul funzionamento delle agevolazioni. In Italia, al contrario, la normativa sull'Ecobonus è stata modificata quattro volte dal 2020 ad oggi e troppo spesso si è assistito ad annunci a cui non è seguita una rapida attuazione delle misure, con i risultati che sono quelli osservati negli ultimi mesi.

In un'ottica di maggiore programmazione e chiarezza, mentre si attende ancora la revisione dello schema degli incentivi 2024, ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE evidenziano l'urgenza di calibrare le politiche incentivanti con una visione almeno di medio periodo, a beneficio di consumatori e industria. Una prima leva su cui poter agire è quella della fiscalità delle auto aziendali, per aggiornare un impianto normativo fermo addirittura agli anni '90.

La proposta formulata da ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE si concentra sulla revisione della fiscalità delle auto aziendali funzionale all'adozione delle nuove tecnologie volta a supportare le imprese nel processo di rinnovo del proprio parco auto e ad accompagnare la diffusione della mobilità sostenibile a zero e basse emissioni nel nostro Paese.

Un punto di particolare rilievo, inoltre, è che agendo sulle auto aziendali si alimenta anche lo sviluppo di un mercato dell'usato di qualità, in grado di avvicinare sempre più persone alle nuove tecnologie, contribuendo in modo significativo all'aggiornamento del parco circolante italiano.

L'intervento riguarda le percentuali di deducibilità dei costi di acquisto, di leasing finanziario e di noleggio, riparametrate in incremento in funzione delle emissioni di CO2 e l'innalzamento dell'attuale costo massimo fiscalmente riconosciuto per ogni modalità di acquisizione. I costi della misura risultano estremamente contenuti rispetto ai grandi benefici che l'iniziativa avrebbe in termini di stimolo alla diffusione della mobilità a zero e basse emissioni e di premialità per imprese e lavoratori che sceglieranno queste tecnologie.

In una fase cruciale per la filiera nazionale, ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE ribadiscono la necessità che le risorse del Fondo Automotive siano ripristinate per il 2025 e fino al 2030 vengano utilizzate esclusivamente per misure destinate al sostegno, alla transizione e allo sviluppo del settore Automotive. Le associazioni, infatti, ribadiscono che il fondo è un imprescindibile punto di partenza per le azioni da intraprendere nel breve e medio periodo al fine di mantenere l'Italia tra i grandi protagonisti del mondo automotive e di garantire la competitività di un settore al cuore dell'economia del Paese, con quasi 1,3 milioni di addetti complessivi tra industria e servizi.

Infine, alla luce dei molteplici dossier aperti che riguardano il comparto, ANFIA, ANIASA, Federauto, Motus-E e UNRAE si sono unite in un appello al Governo, affinché venga attivato quanto prima un Tavolo con i principali attori della filiera e i ministeri di riferimento, MASE, MEF, MIMIT e MIT, in grado di definire in tempi rapidi una riforma fiscale del settore e di affrontare con un approccio coordinato, multidisciplinare e pragmatico le principali sfide a cui è chiamata tutta la filiera automotive.

Motus E: Guarda tutti i contenuti Motus E sul sito mcTER News



1. 

Redazionali o presentazioni di prodotto/di azienda
Pubblicato il 17 maggio 2024

Associazioni Auto a governo: ripristinare risorse Fondo settore

Rivedere fiscalità mezzi aziendali. Proposte avanzate al Dealer Day

Milano, 14 mag. (askanews) – Le Associazioni dell'automotive (Anfia, **Aniasa**, Federauto, Motus-E e Unrae) avanzano una proposta congiunta per mettere il Fondo Automotive al riparo da pericolose distrazioni di risorse e avviare in tempi rapidi una revisione ormai "improcrastinabile" della fiscalità sulle auto aziendali. Di fronte alle grandi sfide del futuro, l'ecosistema italiano dell'auto si è presentato unito e compatto in occasione del panel istituzionale dell'Automotive Dealer Day 2024 cui ha partecipato in video collegamento il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

"Negli ultimi anni – sottolineano le Associazioni – abbiamo assistito agli effetti di una politica incentivante che ha alimentato una grande incertezza, con il risultato che oggi il mercato auto italiano esprime una discrepanza in termini di mix di alimentazioni rispetto agli altri grandi Paesi europei, dove industria e consumatori beneficiano di una prospettiva ben definita sul funzionamento delle agevolazioni. In Italia, al contrario, la normativa sull'Ecobonus è stata modificata quattro volte dal 2020 ad oggi e troppo spesso si è assistito ad annunci a cui non è seguita una rapida attuazione delle misure, con i risultati che sono quelli osservati negli ultimi mesi".

In un'ottica di maggiore programmazione e chiarezza, mentre si attende ancora la revisione dello schema degli incentivi 2024, le Associazioni automotive evidenziano l'urgenza di calibrare le politiche incentivanti con una visione almeno di medio periodo. Una prima leva su cui poter agire è quella della fiscalità delle auto aziendali, per aggiornare un impianto normativo fermo agli anni '90.

La proposta formulata si concentra sulla revisione della fiscalità delle auto aziendali funzionale all'adozione delle nuove tecnologie e al rinnovo del parco auto delle imprese. Inoltre agendo sulle auto aziendali si alimenta un mercato dell'usato di qualità, contribuendo in modo significativo all'aggiornamento del parco circolante italiano. L'intervento riguarda le percentuali di deducibilità dei costi di acquisto, di leasing finanziario e di noleggio, riparametrate in funzione delle emissioni di CO2. I costi della misura risultano estremamente contenuti rispetto ai benefici che avrebbe in termini di stimolo alla diffusione di una mobilità sostenibile.

In una fase cruciale per la filiera nazionale, le Associazioni ribadiscono la necessità che le risorse del Fondo Automotive siano ripristinate per il 2025 e fino al 2030 vengano utilizzate esclusivamente per misure destinate al sostegno, alla transizione e allo sviluppo del settore.

Infine, le Associazioni si sono unite in un appello al Governo, affinché venga attivato quanto prima un Tavolo con i principali attori della filiera e i ministeri di riferimento, Mase, Mef, Mimit e Mit, per definire in tempi rapidi una riforma fiscale del settore e affrontare le principali sfide a cui è chiamata la filiera automotive.

Associazioni Auto a governo: ripristinare risorse Fondo settore

Rivedere fiscalità mezzi aziendali. Proposte avanzate al Dealer Day

Milano, 14 mag. (askanews) – Le Associazioni dell'automotive (Anfia, Aniasa, Federauto, Motus-E e Unrae) avanzano una proposta congiunta per mettere il Fondo Automotive al riparo da pericolose distrazioni di risorse e avviare in tempi rapidi una revisione ormai "improcrastinabile" della fiscalità sulle auto aziendali. Di fronte alle grandi sfide del futuro, l'ecosistema italiano dell'auto si è presentato unito e compatto in occasione del panel istituzionale dell'Automotive Dealer Day 2024 cui ha partecipato in video collegamento il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

"Negli ultimi anni – sottolineano le Associazioni – abbiamo assistito agli effetti di una politica incentivante che ha alimentato una grande incertezza, con il risultato che oggi il mercato auto italiano esprime una discrepanza in termini di mix di alimentazioni rispetto agli altri grandi Paesi europei, dove industria e consumatori beneficiano di una prospettiva ben definita sul funzionamento delle agevolazioni. In Italia, al contrario, la normativa sull'Ecobonus è stata modificata quattro volte dal 2020 ad oggi e troppo spesso si è assistito ad annunci a cui non è seguita una rapida attuazione delle misure, con i risultati che sono quelli osservati negli ultimi mesi".

In un'ottica di maggiore programmazione e chiarezza, mentre si attende ancora la revisione dello schema degli incentivi 2024, le Associazioni automotive evidenziano l'urgenza di calibrare le politiche incentivanti con una visione almeno di medio periodo. Una prima leva su cui poter agire è quella della fiscalità delle auto aziendali, per aggiornare un impianto normativo fermo agli anni '90.

La proposta formulata si concentra sulla revisione della fiscalità delle auto aziendali funzionale all'adozione delle nuove tecnologie e al rinnovo del parco auto delle imprese. Inoltre agendo sulle auto aziendali si alimenta un mercato dell'usato di qualità, contribuendo in modo significativo all'aggiornamento del parco circolante italiano. L'intervento riguarda le percentuali di deducibilità dei costi di acquisto, di leasing finanziario e di noleggio, riparametrate in funzione delle emissioni di CO2. I costi della misura risultano estremamente contenuti rispetto ai benefici che avrebbe in termini di stimolo alla diffusione di una mobilità sostenibile.

In una fase cruciale per la filiera nazionale, le Associazioni ribadiscono la necessità che le risorse del Fondo Automotive siano ripristinate per il 2025 e fino al 2030 vengano utilizzate esclusivamente per misure destinate al sostegno, alla transizione e allo sviluppo del settore.

Infine, le Associazioni si sono unite in un appello al Governo, affinché venga attivato quanto prima un Tavolo con i principali attori della filiera e i ministeri di riferimento, Mase, Mef, Mimit e Mit, per definire in tempi rapidi una riforma fiscale del settore e affrontare le principali sfide a cui è chiamata la filiera automotive.

Auto: il settore appella il Governo per un'intervento urgente

Il settore auto in Italia è in crisi e le associazioni chiedono un'azione più immediata e precisa del Governo.



La **filiera automotive italiana** sta attraversando un momento a dir poco delicato. Le promesse di **incentivi auto** effettuate a febbraio ma mai giunte da parte del **Governo** non aiutano di certo. Questa situazione difficile ed incerta ha portato inevitabilmente diverse associazioni come l'**ANFIA** o l'**ANIASA** a lanciare un **appello** per un **intervento urgente** proprio a sostegno della filiera prima che sia troppo tardi.

Le associazioni hanno proposto al Governo di proteggere il **Fondo Automotive** dalla possibilità che questo venga ridotto e di avviare anche una **revisione della fiscalità** sulle **auto aziendali**. Secondo le queste, il settore automobilistico italiano soffre proprio a causa di un'incertezza e la mancanza di una prospettiva chiara ai piani alti. Le diverse politiche con **incentivi inclusi** invece di aiutare hanno provocato una forte confusione e il risultato si rispecchia nello stato del **mercato odierno**. Esso infatti mostra una netta **differenza con gli altri Paesi** europei sulle fonti di alimentazione delle vetture. Se nel resto d'Europa è chiara la direzione intrapresa verso la **trasformazione elettrica**, in Italia le normative sono state modificate così tante volte da mostrare più **direzione alcuna**. Con così tanta confusione sia l'industria che i consumatori non sanno più come agire.

Il parere delle associazioni per migliorare il settore auto

Le associazioni credono che la miglior cosa sia agire velocemente sulle **politiche incentivanti**. Bisogna stabilire **visione a medio termine** così da portare un vantaggio sia ai consumatori che all'industria auto stessa. Una delle prime leve su cui il governo deve attivarsi è dunque la **revisione della fiscalità** delle auto aziendali. Questa infatti è ancora la medesima **degli anni '90** e quindi non tiene conto delle nuove tecnologie.

Una revisione della fiscalità delle auto aziendali supporterebbe le imprese nel **rinnovo delle proprie auto** proposte. Ciò porterebbe anche ad una maggiore diffusione della **mobilità sostenibile**. Con essa si favorirebbe anche lo sviluppo di un **mercato dell'usato** di qualità, avvicinando sempre più persone alle nuove tecnologie. Data la situazione della filiera automotive italiana, le associazioni chiedono che le risorse del Fondo Automotive siano **ripristinate per il 2025**. La loro idea prevede anche che **fino al 2030** vengano utilizzate esclusivamente per misure destinate al sostegno, alla transizione e allo sviluppo del settore automotive.

Auto in Italia, il settore chiede un intervento urgente del Governo

Il momento che sta affrontando la filiera automotive italiana è davvero delicato, ora il mercato auto chiede l'intervento del Governo



Il momento sembra essere abbastanza difficile per il settore **auto** italiano, con una promessa che non è stata ancora mantenuta: quella degli **incentivi**. Questi erano stati promessi a **febbraio** ma ancora non se ne vede l'ombra ed è per questo motivo che è arrivato un appello per un intervento che arrivi a sostenere in maniera urgente la filiera. A richiederlo sono state **ANIASA, Federato, Motus-E, UNRAE e ANFIA**.

Le associazioni hanno mostrato fin da subito un problema: c'è troppa incertezza e allo stesso tempo non c'è una prospettiva chiara.

“Negli ultimi anni, una politica incentivante ha generato grande incertezza, portando il mercato automobilistico italiano a presentare una discrepanza nel mix di alimentazioni rispetto ad altri grandi Paesi europei. In questi Paesi, industria e consumatori godono di una visione chiara sulle agevolazioni. In Italia, invece, la normativa sull'Ecobonus è stata cambiata quattro volte dal 2020 e spesso gli annunci non sono stati seguiti da una rapida attuazione delle misure, con i risultati che abbiamo visto negli ultimi mesi.”

Con le auto aziendali si può dare una spinta al mercato

Le varie associazioni implicate in questa sorta di richiesta di aiuto sostengono che il mercato dell'usato di qualità possa ottenere grossi sviluppi agendo sulle **auto aziendali**. È proprio in questo modo che le persone possono avvicinarsi alle nuove tecnologie, in modo da contribuire in maniera importante ad aggiornare il parco italiano delle auto circolanti.

“L'intervento si concentra sull'aumento delle percentuali di deducibilità dei costi per l'acquisto, il leasing finanziario e il noleggio, calibrato in base alle emissioni di CO2. Inoltre, prevede un incremento del limite di costo massimo fiscalmente riconosciuto per ciascun metodo di acquisizione. I costi di questa misura sono minimi rispetto ai notevoli benefici che comporterebbe, stimolando la diffusione della mobilità a zero e basse emissioni e premiando le imprese e i lavoratori che adotteranno queste tecnologie.”